

Il caso L'azienda produce arredi urbani e per giardino. In una sede alimentata solo dall'energia solare

Innovazione, design, qualità «Abbiamo sconfitto la crisi»

La Metalco: «Cresciamo perché sperimentiamo»

di STEFANO BENZA

Abbiamo appena vinto l'appalto per l'arredo della metropolitana di Algeri, poco tempo fa per quella di Madrid

Per vincere sui mercati, specie in questo momento, bisogna innovare e puntare su qualità e design

Il capannone della Metalco spunta all'improvviso, dopo una fila di villette mimetizzate fra gli alberi. Facciata blu cielo, ampie vetrate, design moderno: la tipica azienda che tiene (anche) all'immagine. Nell'atrio c'è un televisore Lcd che mostra un diagramma giallo su sfondo azzurro incorniciato dal logo «meteo.it». Sembra proprio una di quelle schermate trasmesse in diretta da Piazza Affari. Oggi quel diagramma oscilla vistosamente: «Però - pensiamo - guarda come fluttua la Borsa...».

Alfredo Tasca compare mentre sbirciamo lo showroom interno. È, orgoglioso, punta l'indice proprio verso quel diagramma che intanto mostra evidenti segnali di ripresa. «Vede - dice - oggi è nuvoloso, ieri pure, ma se diamo un'occhiata ai dati dell'altroieri...». Già, ma che c'entrano le nuvole? C'entrano: perché l'immagine che credevamo riflettere gli umori dei broker impegnati nella compravendita di azioni, altro non è che un «contatore»: dell'energia prodotta, in quell'istante, dai pannelli fotovoltaici installati sul tetto. Corrente immessa direttamente nei circuiti e in grado di alimentare al 100 per cento (o quasi, dipende da quanto sole c'è) sia il ciclo produttivo, sia l'illuminazione. «Grazie a questo sistema risparmiamo un sacco di soldi ed evitiamo di produrre cinquemila tonnellate di anidride carbonica».

Non siamo a Tokyo, né nella californiana Silicon Valley, ma a Castelminio di Resana. Produttore leader in Italia e in Europa di arredo da giardino e arredo urbano (dalle panchine alle pensiline dei bus, passando per le piste ciclabili), 130 dipendenti e 25 milioni di euro di fatturato (50 l'intero gruppo) Metalco ha una prerogativa: macinare un bilancio positivo dopo l'altro. «Stiamo crescendo di circa il 10 per cento l'anno - assicura Tasca, fondatore di Metalco, nel 1984, con Claudio Bertino - e non abbiamo accusato la crisi». Il 2 novembre, Metalco ha vinto l'appalto per l'arredo della metropolitana di Algeri. Recentemente anche di quella di Madrid. Appalti da milioni di euro. «Il segreto è stato

mettere il fieno in cascina: investire in innovazione, progetti all'avanguardia e proposte efficaci». Già, perché produrre arredo urbano per Comuni ormai dissanguati potrebbe sembrare un azzardo. «Dipende dal tipo di prodotto. Guardate questa pensilina: il tetto fotovoltaico è collegato a una presa di corrente: un distributore a costo zero per veicoli elettrici». O un alimentatore di rete capace persino di produrre un guadagno, col tempo. C'è anche una soluzione per le rotatorie: un grande fiore tecnologico dotato di petali solari. Un elemento d'arredo in grado di generare corrente per i lampioni («a led, che consumano il 90 per cento in meno») di tutta la strada.

Insomma, mentre nel raggio di chilometri decine di imprese annaspiano, i prodotti Metalco funzionano e producono utili. Innovazione è la parola chiave, ma non solo: accanto agli uffici la grande unità produttiva (è lunga 600 metri) forgia materie prime, taglia pezzi al laser, assembla arredi pubblici in acciaio «Corten», una lega speciale che, ossidandosi naturalmente, restituisce un effetto-legno molto scenografico. Il terzista, qui, non esiste: a Castelminio si fa tutto in casa. «Ci teniamo alla qualità: non acquistiamo semilavorati». Nella patria del contoterzismo è un'eccezione mica da poco: «L'estetica, poi, è fondamentale: Antonio Citterio disegna per noi, ma anche Pininfarina», puntualizza Alfredo Tasca. Se ne sono accorti pure i cinesi, che hanno saccheggiano almeno 250 pezzi di campionario. Ma tant'è: «Vuol dire che siamo bravi».

Nel frattempo, al piano superiore lavora un

team di studenti dello Iuav. Sono disegnatori e ingegneri, qui per uno stage. Il responsabile dell'ufficio mostra una delle idee in fase di sviluppo: una pista ciclabile attrezzata di colonnine-officina. Si sgonfia una ruota? Niente paura, all'interno c'è una pompina d'emergenza. Si sgancia una catena? Da un vano spuntano chiavi inglesi



e attrezzi vari. Tutto - ovviamente, siamo pur sempre in Italia - fissato con cavetti estensibili. «Magari su dieci idee ne vanno in porto due, ma è essenziale proporre sempre qualcosa di nuovo». Un altro progetto, destinato al Giappone, consiste in garage sotterranei per biciclette: si poggia la due-ruote su una pedana, si digita un codice sulla colonnina elettronica e la bici scompare nel sottosuolo.

Ma Metalco collabora anche con il Politecnico di Torino, con cui ha realizzato una grande panchina a forma di sasso: che sembra marmo, ma è pietra rigenerata. In pratica materiale riciclato. La soluzione è piaciuta all'amministrazione comunale di Cannes, che ha scelto l'azienda trevigiana per riarredare parte del suo lungomare. Ma anche al Comune di Firenze per riqualificare una squallida piazza di periferia. In tutto sono 32 i paesi clienti, perlopiù neolatini. Un po' più ostici quelli anglosassoni, ma Tasca e Bertino hanno ingaggiato un designer d'eccezione: sir Norman Foster, uno dei maestri dell'architettura mondiale. «Per noi è un'altra sfida», spiegano i due imprenditori. Sfida che si affianca all'altro progetto in via di realizzazione: un poliambulatorio dentistico, che aprirà i battenti a Mestre il 13 novembre, di fronte al nuovo ospedale. E che c'entrano i denti con Metalco? «Niente, ma ci piaceva l'idea di bloccare i flussi turistico-odontoiatrici verso la Croazia con un servizio innovativo», sostiene Alessandro Marafante, responsabile marketing di «Venice Dental Center». In ambulatorio ci saranno dieci dentisti specializzati e convenzionati con l'Usl. Un business ulteriore, giusto per sperimentare qualcos'altro di nuovo.